

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 18	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

La notizia dello scempio efferato commesso dal Governo del Papa sugli infelici Monti e Tognetti ha ferito come strale acutissimo il cuore degli Italiani; e un sentimento universale d'indignazione fu l'istantanea risposta a tanta nequizia perpetrata col più freddo cinismo, e colla più fina barbarie.

Ora per dare alle infelici famiglie delle vittime un solenne attestato del generale compianto, apriamo noi pure nelle nostre colonne una pubblica sottoscrizione, che dallo spontaneo concorso di tutti riceverà il carattere di una vera dimostrazione nazionale.

Prima lista.

Redazione e Amministrazione del Giornale	L. 20 —
Beggiato avv. Tullio	> 10 —
Baldin Giacomo	> 10 —
Fuà avv. Eugenio	> 10 —
Maluta Carlo	> 10 —

Totale L. 60 —

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, li 25 novembre.

L'Opinione e la Gazzetta d'Italia che fidandosi di un telegramma inesatto vollero difendere il governo del Papa contro quanto

asseriva la Nazione circa la condanna dei disgraziati Monti e Tognetti, si trovano oggi nell'imbarazzo dopo la notizia dell'esecuzione di quella condanna. La Nazione aveva perfettamente ragione; per far dispetto al governo italiano si tentò prima di funestare il passaggio dei Principi Reali da Roma, poi si scelse per compiere l'atto crudele il momento in cui si apriva il Parlamento italiano.

La posizione del nostro governo, che trattò sin ora colla Francia per definire il *modus vivendi* con Roma, è divenuta difficile dopo questo fatto, tanto più che si sapeva essersi per richiesta sua intromesso il governo francese perchè fosse fatta grazia ai due condannati.

Aggiungasi a ciò la commozione che doveva naturalmente destarsi nella Camera all'annuncio di un atto che vestiva il carattere di un meditato insulto, e si comprenderà di leggieri come non potesse mancare oggi stesso una interpellanza sull'argomento. La sinistra credette di preoccupare il terreno per mezzo dell'on. Bertani, ma un momento prima di lui il deputato Bonfadini di destra aveva deposto un ordine del giorno sullo stesso oggetto al banco del Presidente, il quale dopo un po' di disputa, e dopo che il ministro Menabrea ne espresse il desiderio, dovette dar prima la parola al deputato Bonfadini. Tra gli argomenti che egli addusse per stigmatizzare il governo che si vale del sostegno delle baionette francesi per infierire

contro le sue vittime, egli ne posò assai felicemente uno del codice penale romano, in cui è stabilito che la pena capitale non potrà essere pronunciata contro i complici e agenti secondari, quali erano indubbiamente i due infelici operai Monti e Tognetti. Il deputato Checchetelli romano, a cui il Bonfadini cedette poi la parola come firmato con lui nell'ordine del giorno, completò questa specie d'interpellanza, e chiese se il Governo aveva sollecitata l'interposizione del governo francese.

Venne allora il turno del deputato Bertani, che avea pure presentato un ordine del giorno; egli si contentò di rilevare l'insulto che il governo papale faceva alla Camera mandandole quale suo ambasciatore il carnefice, e disse che a questo insulto il Governo e la Camera dovevano rispondere. Lo stesso ripeté, dirigendosi al Ministero l'onorevole Corti.

Davanti a queste domande e proteste il presidente del Consiglio sentì il bisogno di rispondere immediatamente. Egli assicurò che il Governo avea fatto di tutto per scongiurare sì grave sciagura, ma non era riuscito, e che a suo avviso non si poteva dare al governo papale altra risposta migliore che l'indignazione delle popolazioni italiane.

La Camera era agitata e molti chiedevano di parlare. Dopo la sinistra doveva venire il turno della *permanente*, e per essa parlò il Ferraris, astenendosi però da sfoghi di partito, e propose che la Camera

proclami Monti e Tognetti martiri della patria, ne adotti le famiglie — passi senz'altro all'ordine del giorno.

Si opposero a quest'ordine del giorno come inutile i deputati Civinini e Bixio; quest'ultimo pronunziò fierissime parole, invocando armi contro il carnefice, e protestando di essere stanco della protezione della Francia, la quale è tempo che governi a Parigi. Nello stesso senso parlò il Macchi, che propose di proclamare i romani cittadini italiani.

Il ministro Menabrea sorse allora a difendere il Governo per le relazioni che mantiene colla Francia, e raccomandò alla Camera di adottare l'ordine del giorno puro e semplice poco prima proposto dal deputato Bonfadini, al quale bastò di aver fatta una pubblica protesta. A questo se ne sostituì poi un altro, consenziente il Bonfadini, nel quale la Camera associavasi ai sentimenti di riprovazione manifestati dal Ministero, e passa all'ordine del giorno. Con esempio forse nuovo queste ultime parole furono considerate come una proposta aperta, e l'ordine del giorno fu quindi diviso in due; la prima parte si votò a grande maggioranza, per la seconda fu chiesto l'appello nominale, e si ebbero 147 favorevoli, 119 contrari, e 9 astenuti.

Ricorderò in ultimo la votazione che ebbe luogo in principio della seduta pel presidente la quale, tenuto conto dello scarso numero di deputati è in relazione colle mie previsioni. Essa diede 185 voti al deputato

APPENDICE

Crediamo far cosa assai gradita ai lettori del nostro Giornale pubblicando la PREFAZIONE colla quale l'illustre nostro concittadino P. Selvatico accompagnava il recente e pregiato suo lavoro: LA GUIDA DI PADOVA E DEI PRINCIPALI SUOI CONTORNI.

UN PO' DI PREMESSA

Chi scrive una Guida di qualsiasi genere (ho diritto d'esser creduto perchè con questa ne ho già pubblicate tre), corre la stessa invidiabile sorte di chi smoccola una candela: taglia egli con tanta destrezza il fungo del lucignolo che il lume rimanga acceso? Nessuno gli dice *bravo*. — Lo spegne invece per sua mala ventura? — Ih! allora sì che vengono giù a dirotta i fischi, gli urli, le recriminazioni al malaccorto. Così avviene di chi pubblica per le stampe una Guida. La compila egli con accurata assennatezza? Non ha fatto che il suo dovere, ed un dovere tutt'altro che difficile a compiersi: si tratta in

fin del conto di qualche cosa che somiglia ad un inventario: perfino un usciere del tribunale potrebbe cavarsela per benino. Dà per contrario, in qualche grosso farfallone, sbaglia per esempio qualche data, omette due o tre coserelle anche fra le meno rilevanti? Ecco subito cento e cento a gridargli la croce addosso, come se fosse stato lui a porre la tassa sul macinato. — E tutto questo rovescione di battiture non è mica di quelli che simili ai temporali d'estate, sfuriano impetuosi, e poi torna il sereno. Oh sì! sono come i nuvoloni cacciati su dal scirocco, che grandinano e scaricano saette per giorni e settimane intere.

La vostra Guida è appena da pochi dì nelle vetrine dei librai, che già vi vien da presso un... amico, il quale dopo avervi confortato di lodi per... la bella edizione, vi fa, in tuono da Geremia, le mille meraviglie perchè non avete neppure nominata la chiesa tale (egli ne è, s'intende, uno de' fabbricieri e avrebbe naturalmente voluto veder ricordati i calici e i paramenti da lui regalati). Poi ecco un altro amico sul taglio del primo, che vi chiede, con voce tra beffarda e ringhiosa, perchè abbiate menata a tondo la frusta su certi quadri del Liberi (il dabben uomo ne ha forse due da vendere). Indi un terzo che vi fa le bocce per un paio di date di problematica

esattezza; poscia un quarto che vi consegna una noterella degli errori di stampa; e via di questo rotto per un paio di mesi, finchè comparisca sulla scena letteraria un altro gramo da scorticare.

Chi non vorrebbe, con questo scioppo giulibbato in corpo, pigliare uno zolfanello e appiccare a dirittura il fuoco a tutte le copie del libro per non sentirne più a parlare, come fece appunto un tale, a proposito di una sua Guida alquanto sbattuta dalle procelle della censura pubblica?

Fino a che però non si tratta che di bastonate all'amor proprio, pazienza! È ancora il minor male che possa toccare a chi ha la dabbenaggine di comporre libri in questa classica patria di Dante e di Macchiavello; tanto è vero che al primo fu dato in premio l'esilio e al secondo quattro strappate di corda, e tutto a proposito di libri. Ma c'è di peggio assai, vale a dire c'è il pericolo di assestare le finanze dell'editore sul piede, *circum circa*, di quelle che conosciamo anche troppo tutti. Immaginatevi che avvenga uno di questi casi ad un povero autore il quale pecchi uno cenno di galantuomo: gli viene uno schianto al cuore da cacciargli addosso il malvagio male.

Ma ammesso che ci sieno tanti pericoli per chi compila una Guida (mi domanderà qual-

cuno), perchè avete scritta la vostra, e pegg'io, perchè la ponete alla berlina della pubblicità? Ecco le buone o cattive ragioni che mi fecero cader nella ragna. Dopo la Guida del buon De Marchi pubblicata nel 1855, la quale è tutt'altro (prego di non prendere questa mezza lode per un paracadute) che una montagna di spropositi, come fu spietatamente proclamata, parecchie cose mutarono di aspetto nella città nostra, altre se ne fecero di nuove. Fu iniziato e rapidamente si arricchì d'oggetti d'arte pregievollissimi, il civico museo; si costruì dal Comune una nuova loggia di bella architettura nel Prato della Valle; il commendatore Vela ci regalò (intendiamoci, contro il pagamento), le due statue di Dante e di Giotto di cui quella si adorna; altre due del pari belle, ce ne fornì l'illustre Ferrari, onde coronassero i trasfiguramenti della porta di Codalunga: una galleria privata diventò pubblica per largizione di esimio cittadino rapito sul fiore dell'età all'affetto dell'intero paese: contrade strettissime si allargarono, seco trascinando parecchi degli affumicati portici memori di padre Antenore: altre bistorte pretesero farsi diritte, e se non ci riuscirono perfettamente, non fu di certo per difetto di buone intenzioni, ma di un paio di occhiali del signor Raphaël, in chi teneva lo spago e in chi lo tirava: in un ricetta di educazione

Mari e 93 a Crispi. A quarto vicepresidente riuscì eletto il deputato Mordini con 150 voti contro 106 dati al Ferraris. P.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il Ministero dell'istruzione pubblica (Provveditore centrale per l'istruzione secondaria) ha diretto la seguente circolare ai presidenti dei Consigli scolastici intorno ai libri di testo per le scuole.

Firenze, 16 novembre.

Data ai Consigli scolastici, col decreto del 21 novembre 1867, la facoltà di compilare il catalogo dei libri di testo per uso delle scuole della provincia, parecchi di essi, per aver alcuna guida nella scelta chiesero al Ministero l'elenco di quelli già dal Governo approvati.

Per rispondere adeguatamente convenne al sottoscritto aspettare che il Consiglio superiore gliene avesse offerto il modo. Risponde ora; e prega la S. V. che faccia sapere al Consiglio scolastico cui presiede, qual che il Consiglio superiore avviso, nell'adunanza del 22 del mese di ottobre, così intorno ai libri segnati nell'antico elenco, come a quelli presentati nel corso di quest'anno per esservi inseriti.

Rispetto ai primi, giudicò si debbano considerare soltanto come ammissibili nelle scuole e non più libero il Collegio dei professori di preferire qual altro fosse stimato più acconcio, purché in armonia coi programmi governativi e coi metodi raccomandati nelle annesso istruzioni. E venne in questo giudizio movendo dal fatto, che l'antico Consiglio, nell'esaminarli, attese alla corrispondenza che avevano con l'ordinamento scolastico, più che ai requisiti scientifici e didattici di ciascuno.

Rispetto ai secondi, riferì di avere esaminato le opere di quarantotto autori diversi. Nel qual esame, eliminate tutte quelle che non avevano stretta attinenza con l'insegnamento, quelle che nella misura e nella disposizione della materia non concordavano coi presenti programmi, le traduzioni prive o di straordinario pregio di forma o di originali ed utili commenti, non trovò tra le rimanenti alcuna degna di approvazione, perchè nel complesso o non miravano ad uno scopo pratico e determinato, o erano libri di materiale compilazione senza nessuna originalità, e senza quella convenienza di forme, che si ottiene sol quando si ha qualcosa di proprio a dire, o almeno qualche cosa che fu pensata e disposta con metodo proprio.

Dispiace allo scrivente doverle annunziare un giudizio non certo atto a soddisfare all'aspettazione delle potestà scolastiche provinciali, e al grave bisogno che hanno le scuole di buoni libri, che secondino la viva voce de' maestri. Ei sembra, secondo osservò il Consiglio, che lo scrivere un libro di testo sia stato finora in Italia opera d'industria

ultraconservativa, le sentinelle avanzate del non possumus, cedettero il luogo a quelle che forse possono solo salvarci dall'odierna Babele. Non finirei così presto se volessi accennare quanto v'è, da quell'epoca, o di cangiato, o di rinnovato, o di nuovo. Conveniva dunque additare al cittadino ed al forestiero i principali fra codesti tramutamenti, e additarli in modo che l'uno e l'altro ne avesse compiuta notizia.

Di più, qualche opera d'arte appartenente al medio evo od al rinascimento non era ricordata nelle Guide precedenti; e giovava il farlo, così per la storia artistica come per quella della città, tanto più quando mi veniva offerta dall'editore opportunità d'intercalare al testo buone scilografie. Ciò mi dette agio di corredar il libro di una trentina di vignette ritraenti, in tutto od in parte, monumenti tuttora inediti o non bene pubblicati.

Poi c'era una ragione tutta mia, tutta intima onde mi prendessi uno sgobbo di questa fatta, e' era cioè, l'obbligo verso me stesso più ancora che verso il pubblico, di rettificare alcuni errori corsivi in quella parte di Guide ch'io scrissi nel 1842 e che fu stampata in occasione del Congresso degli Scienziati.

Ora che ho detto i motivi più o meno ac-

te di compilazione, anziché di affetto alla cultura nazionale di vera e pratica scienza.

Mentre il sottoscritto va studiando i modi di provvedere di buoni testi le scuole del Regno, è bene intanto che conosca in qual guisa le potestà locali abbiano usato della facoltà loro concessa dall'art. 21 del Decreto sopra citato, e siasi provveduto per l'anno che corre alle scuole di ciascuna Provincia. Quindi preghi la S. V. che chiegga a cotesto onorevole Consiglio una copia dell'elenco da esso approvato, e la invii al Ministero, entro il mese di dicembre, accompagnata dalle considerazioni che indussero ad escludere o preferire l'un libro più che l'altro, perchè di esse, come frutto di maturo esame, possa l'ufficio centrale giovarsi.

Prega infine che gli accenni di aver ricevuto questa lettera.

Il ministro,
BROGLIO.

Ecco come il corrispondente di Parigi della *Gazzetta di Colonia* giudica la posizione del partito borbonico in Italia:

La caduta del trono di Spagna ha colpito questo partito più duramente d'ogni altra catastrofe. Orati Borboni non ricevono più danari da Madrid. Non ricevendo più nulla, la loro povertà si fa ogni giorno più evidente ed il loro coraggio diminuisce nella stessa proporzione che quella aumenta. Il conte di Trapani, zio di Francesco II, e fratello del conte di Aquila residente a Parigi, che fino ad ora era riguardato come il principale organizzatore del brigantaggio, era in quest'ultimi tempi entrato in trattative con Menabrea per la restituzione dei suoi beni. Erano quasi d'accordo, quando le nuove pretese del conte, che fra le altre cose reclamava anche la restituzione di tutte le rendite, fece andare a monte ogni trattativa. Il solo Francesco II s'attiene inconcusso alle chimeriche sue speranze, e non è molto che vendè al primo banchiere di Roma, il principe Torlonia, il residuo delle sue argenterie per procacciarsi il denaro contante.

(Giornale di Napoli.)

Fra i documenti pubblicati nel *Libro rosso austriaco*, si trova la nota del 30 ottobre 1868 del barone de Boust intorno al discorso da lui pronunciato nel seno della Commissione per la legge militare.

Questo documento, il cui tenore è in gran parte già noto, contiene le seguenti parole relative all'Italia:

« In quanto concerne l'Italia, mi si è fatto dire che essa non era padrona delle sue azioni. Ecco come mi sono pronunciato a questo riguardo:

« Ho esposto che le nostre relazioni col Governo italiano erano tanto amichevoli quanto potevasi desiderare. Se forse si allegano, aggiunti, certe agitazioni recenti a Trieste e nel Tirolo meridionale, che, malgrado il loro carattere ostile verso l'Austria, non sono state scoraggiate o sconfessate dal Governo

ceppabili per quali fui condotto a stendere il presente libro, è debito ch'io dica anche quelli che mi persuasero a disporlo come sta.

La divisione per sezioni, quale fu tenuta nella Guida citata del 42, mi parve anche in questa la più opportuna, perchè offre mezzo al lettore di aver sott'occhio riunite quelle parti che più gli preme di conoscere. Perciò spartii il libro nelle quattro di cui ho registrato i titoli alla pagina dopo il frontispizio.

Nella prima riguardante gli oggetti d'arte sacri e profani esposti al pubblico, m'attenni all'ordine alfabetico perchè, a parer mio, di tutti il più comodo. — La divisione per giri o per giornate produce, non solo noia, ma confusione, specialmente per una città non ricchissima di oggetti osservabili, in cui ciò che v'è di meglio può essere visitato, volendolo, in non molte ore.

Omisi poi a disegno di parlare di certe chiesine che non hanno nessun lavoro artistico degno d'essere guardato, perchè l'intelligente si infastidisce di esser condotto dinanzi al brutto, e chi non se ne intende d'arte, brama che gli si discorra solo di ciò che racchiude qualche pregio spiccato.

Per gli affrettati o per gli impazienti che vogliono fermarsi unicamente dinanzi alle cose proprio bellissime, ho premesso un asterisco al capoverso che ne tratta. Su alcune

italiano così energicamente com'era desiderabile, bisogna tener conto delle condizioni interne della Penisola, le quali non permettono sempre al suo governo di agire a tale riguardo tanto liberamente quanto comporterebbe la sincerità delle sue intenzioni leali e pacifiche verso di noi.

(Dalla Nazione.)

CRONACA VENETA

VENEZIA. — L'indirizzo per la riforma dell'organizzazione della Guardia Nazionale, promosso dalla *Gazzetta della Guardia nazionale del Regno*, di cui è redattore il benemerito sig. Rubini, è già coperto di tremila firme, e legato in un elegante volume, sarà in questi giorni spedito al deputato Pelletti, che volle assumersi l'incarico di presentarlo alla Camera dei deputati. Desideriamo che abbia un prospero successo.

— Dicesi che siano stati in massima prestabiliti i lavori nel Porto di Venezia, destinati a ingrandirne il commercio.

(Gazz. Univ.)

Il tronco Arquà-Polesella. — Ieri (23) ebbe luogo la corsa di prova sul tronco Arquà-Polesella, testè riattato, e sappiamo che riuscì benissimo.

Domani dunque i convogli diretti verso il Veneto transiteranno l'intera linea senza interruzione di sorta.

(Gazz. dell'Em.)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* che nel ricevimento accordato domenica, com'è consueto, da S. M. ai ministri, il re si trattene lungamente con essi, e dopo aver parlato di politica, si venne ad altri argomenti. S. M. s'intrattene con termini sì benevoli da ispirare a chi regge ora la cosa pubblica la più ferma fiducia di avere l'approvazione della corona.

(Gazz. d'Italia.)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* che realmente si sta preparando la nomina di nuovi senatori. I nomi posti innanzi da altri corrispondenti e da noi pure riferiti vengono in questa lettera posti in dubbio. Il corrispondente però tien per certo che sarà nominato senatore il Cavaliere di Padova, ora vice-presidente della Camera, e come molto probabile il conte Finocchietti, toscano. (Id.)

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova* che il sig. Battazzi sta per fondare un nuovo giornale politico, e si prepara a lottare con tutte le sue forze contro il Ministero. (Id.)

— L'on. Spaventa è stato nominato consigliere di Stato, al posto lasciato vacante dalla morte dell'onorevole Cordova. (Diritto.)

TORINO. — Il *Regno d'Italia* di Torino dice che il chimico Tommaso Gandolfi è riu-

scito, per mezzo di una sua speciale analisi chimica a poter conoscere gli elementi costitutivi del seme bachi per arguirne con certezza la potenza produttiva.

Il municipio torinese gli ha concesso un sito nel palazzo Carignano, onde possa prestare l'opera sua al pubblico.

MANTOVA. — Gli studi tecnici per lo costruzione della linea Mantova-Modena sono arrivati fino a Carpi e vanno progredendo verso la Moglia Gonzaga, quindi alla nostra provincia. (Gazz. di Mant.)

NAPOLI. — Dal *Pungolo* di Napoli: La superstizione ha alzato il capo nei paesi minacciati e devastati dalla lava.

Oltre alle benedizioni ed alle processioni intraprese dal clero di quelle contrade per iscongiorare ed impedire che la lava si avanzasse, si appesero pure agli alberi ed ai sassi, delle immagini sacre, sicchè la corrente di fuoco trovossi in pochi giorni circondata da una catena di amuleti che bene spesso venivano inghiottiti dalla lava unitamente agli alberi ed ai sassi su cui si appoggiavano.

Ciò non ostante l'indomani, alle immagini divorate dal fuoco se ne sostituivano delle altre, colla stessa fede dei giorni antecedenti e con gli stessi risultati.

Ieri le lave continuarono ad inoltrarsi sulla pianura, ma molto lentamente.

Diverse case in vicinanza a quelle correnti erano già state sgombrate e vuotate delle suppellettili di famiglia, nonchè delle porte e delle finestre.

Il numero dei curiosi crebbe pure nella giornata d'ieri, rischiarati alla sera da una grande quantità di torce, industria questa che prosegue a procacciare molti benefici a quei terrazzani.

Ecco ora le odierne notizie dell'eruzione quali sono state comunicate dall'egregio professor Palmieri:

Osservatorio Vesuviano 24 nov. 1868.

Dalle bocche esce appena qualche piccola lava con pochissimo fumo. La fenditura del cono vesuviano è ben disegnata da una linea di fumarole. Chi nelle ore pomeridiane di ieri avesse guardato il Vesuvio lo avrebbe creduto coperto di neve; quel bianco era una copiosa efflorescenza di salmarino che sotto l'azione de' raggi solari veniva ad apparire alla superficie della cenere caduta nei giorni antecedenti la quale ne era molto carica. Le lave sopra le fertili campagne delle *novelle* sono quasi generalmente indurite, ed asperse di numerose fumarole sulle quali, tra le altre sublimazioni, già si mostra il sale ammoniacale.

Le lave che hanno desolato la più bella contrada del Vesuvio, potrebbero tra non molto pagare forse con usura i danni arrecati, e sarebbe a desiderare che il Governo facesse dopo alcuni mesi fare alcuni saggi tendenti a facilitare le contrattazioni ed animare i proprietari. Potrei nell'occorrenza dare qualche schiarimento.

ho stimato non inutile fermare più a disteso la parola, o perchè mi parvero tali da segnare un punto luminoso nella storia dell'arte, o perchè non ebbero per lo innanzi hastevole illustrazione.

Persuaso che di un paese non si possa valutare l'importanza, specialmente nel suo passato, se non se ne conosca, almeno per sommi capi, la storia civile e politica, premisi una cronologia de' principali avvenimenti storici di Padova.

Sarebbe stato mio desiderio trattare anche delle condizioni geologiche, idrografiche ed agricole di questa mia terra natale, ma allora avrei dovuto fare la *Guida* dell'intera provincia anzicchè della sola città, e sarei quindi uscito dai confini imposti. — Oltrechè (tanto fa dirla com'è) mi mancava, non già il materiale a murar la casa, ma l'abilità del capo mastro a costruirla un po' a modo. E avrei murato peggio anche la qualsiasi che ora pongo in mostra, se non avessi avuto il soccorso d'uomini egregi i quali, colla più paziente cortesia, mi forniscono notizie e lumi moltissimi. Fra questi pongo in prima linea il mio amico prof. Andrea Gloria, direttore del Civico Museo, che pregato da me di consigli e d'anni, me ne dette tanti e sì degni della sua molta erudizione, da farmi nascere la speranza di

essere uscito dal mio compito se non bene, almeno pel rotto della cuffia. Debbo pure riconoscenza sincera all'altro esimio mio amico dott. Pietro Vittanovich, prof. nel Ginnasio Liceale di Vittorio, per la diligenza colla quale raccolse, ordinò e stese le notizie della sezione II e III.

Si abbiano que' benevoli i miei sinceri ringraziamenti per tanta liberalità, anche a costo che qualche malizioso interpreti la mia riconoscente parola come una insidiosa girata di responsabilità a loro carico.

Le prediche in chiesa si finiscono d'ordinario colla raccomandazione di parecchie elemosine: io che alla chiesa non appartengo, sarò più discreto, mi contenterò di raccomandarne una sola, e neppure in mio vantaggio, giacchè raccomandò ai lettori, non già la parte intrinseca del libro (pur troppo me ne accorgo) pochissimo raccomandabile, ma la estrinseca, cioè l'edizione, colla speranza che i pregi di questa facciano l'ufficio che per le donne difettose, le vesti assestate da brava sartà. Il buon gusto della foggia e le industri imbottiture, lasciano apparire meno sensibili e meno antipatiche le magagne della persona.

P. SELVATICO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrivono da Tolone al *Messenger du Midi*:

La flotta corazzata sta per subire una nuova ed ultima trasformazione nel suo materiale d'artiglieria. D'ora innanzi i vascelli e le fregate blindate non avranno più che due calibri: pezzi da 24 nella batteria, e pezzi da 19 sul ponte, con nuovi affusti di ferro, muniti d'una freccia direttrice, in forma di semicerchio, la quale permetterà di far girare il pezzo sul luogo e di formare angoli da tiro di 180 gradi.

Essendo prescritta questa trasformazione dal nuovo regolamento per tutta la flotta, sarà eseguita durante l'inverno a bordo di tutte le navi delle squadre di evoluzione dell'Oceano e del Mediterraneo.

«Un dispaccio, scrive la *Patrie* del 21, ricevuto a Parigi, annunzia positivamente che Mazzini è morto ieri a Lugano. Il celebre agitatore aveva sessant'anni.»

Noi al contrario, sappiamo positivamente che Mazzini è a tutt'oggi ancora vivo. E' questione di positività, che può interessare moltissimi, e forse più di tutti il signor Mazzini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 novembre

Vicepresidenza Restelli

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

Si dà lettura di una domanda del procuratore del re di Napoli per procedere contro il deputato Matina.

L'onor. Mari occupa il seggio presidenziale e pronuncia un discorso con cui avverte che la principale opera, e la più urgente in questo periodo di sessione è la riforma amministrativa. Lamenta la morte dell'onor. Cordova tessendone distinti elogi. Dice essere convinto che l'Europa civile manifesterà la sua indignazione contro gli atti intempestivi del Governo pontificio.

Si passa alla discussione dell'art. 19 del nuovo regolamento della Camera.

«Art. 19. Le sedute della Giunta (per la verifica dei poteri) saranno pubbliche; il suo giudizio sarà motivato e definitivo. Il presidente ne darà comunicazione alla Camera. Se il giudizio annulla l'elezione sarà provveduto per la rievocazione del collegio.»

Ferraris svolge un suo emendamento inteso a non accordare alla Giunta il giudizio definitivo sulle elezioni e di deferire questo giudizio definitivo alla Camera senza discussione.

Panattoni vorrebbe che fosse ammesso come definitivo il giudizio delle Giunte per tutti i casi di convalidazione, e di stabilire che per i casi di annullamento la Giunta debba farne proposta motivata alla Camera, la quale giudicherà inappellabilmente.

Lampertico difende la proposta della Commissione e raccomanda l'articolo che offre tutte le condizioni di celerità, d'imparzialità e di garanzia per il diritto degli elettori.

Massari appoggia l'onor. Lampertico. Cittadella vorrebbe che fossero deferite alla Camera tutte le elezioni sulle quali la Giunta giudicò a parità di voti.

Valerio combatte la proposta della Commissione e si avvicina all'emendamento Ferraris.

Minghetti combatte gli emendamenti dicendo che non possono reggere al confronto dei vantaggi che risulteranno dall'articolo.

Non essendovi opposizione gli emendamenti saranno rinviati alla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 5. Domani seduta pubblica.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO COMUNALE

Sessione d'autunno.

Presid., A. dott. comm. Meneghini Sind. Seduta, 25 novembre.

La seduta è aperta alle ore 8 pom. Sono presenti i seguenti consiglieri: Meneghini dottor Andrea, sindaco e pres., Sacerdoti dott. Massimo, Da Zara dott. Moisé, Frizzerin dottor Federico, Tolomei dottor Antonio, Maluta Giovanni Battista, Marzolo professor Francesco, Meggiorini dottor Sante, Magarotto ing. Giacomo, Marcon Antonio,

Cerato dott. Carlo, Trieste Giacobbe, Treves de' Bonfilii bar. Giuseppe, Zacco nob. Teodoro, Rocchetti dott. Paolo, Maluta Carlo, Cervini avv. Alfredo, Corinaldi conte Michele, Bellavitis professore Giusto, Brusoni avvocato Giacomo, Tommasoni avvocato Giovanni, Pacchierotti dott. Gaspare, Emo Capodilista conte Antonio, Brillo dott. Giovanni, Fusari dott. Nicola, Toffolati Giuseppe, Sette Alessandro, Moschini Giacomo.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri Miari conte Felice, Cittadella conte Giovanni, Cavalli conte Ferdinando, Piccoli avv. Francesco, Coletti avv. Domenico, Emo Capodilista co: Giovanni, Cristina dott. Giuseppe.

E all'ordine del giorno:

«Eliminazione di restanze attive.» Il Sindaco annuncia al Consiglio, che fra le restanze attive varie ne sono che devono essere eliminate. Riferendosi però desse alla passata amministrazione desidera siano esaminate dagli onorevoli revisori dei conti, e ciò a maggior garanzia e perché il voto del Consiglio sia illuminato.

Il Consiglio approva la proposta. Segue nell'ordine del giorno: «Sistemazione della VI serie delle strade interne.»

Il referente Da Zara annuncia che pel 1869 si dovrebbero sistemare le strade: Stora, Musaragni, dietro Duomo, Mugnai, Borgese, S. Massimo, Cavarare, Vicolo 2° delle Grazie, e Vicolo T. baoco, che costituiscono la 6° serie. Dice, che il dispendio relativo preventivo dall'ufficio tecnico, compresi gli acquedotti e i marciapiedi laterali si riduce a L. 23408.77 e chiede al Consiglio l'autorizzazione d'inserirlo nel bilancio 1869.

Dopo alcuni schiarimenti offerti dal Da Zara e dai consiglieri Meggiorini e Brillo al prof. Bellavitis, il Consiglio acconsente unanime alla richiesta del relatore.

«Sistemazione di alcune strade nel suburbio» Lo stesso Da Zara dopo aver fatto rilevar quanto larga parte d'influenza sia dovuta alla via di comunicazione nel progressivo miglioramento della cultura agricola, ed espose le lagnanze degli abitanti del suburbio per le strade basse spesso sommerse ed in ogni stagione pericolose, che tocca loro percorrere, propone:

1. La sistemazione di due tronchi che attraversando Salboro congiungono le due strade di Bovolenta e Conselve, e di un terzo tronco che dalla chiesa di Salboro scendendo a mezzogiorno ed attraversando lo scolo Baracchia va al confine di Albagnasego. Questi tre tronchi misurano la lunghezza di metri 3286 e la spesa occorrente e preventivata in L. 10844.40.

2. La sistemazione della strada detta della Gatta. All'Arcella, che partendo dalla provinciale di Camposampiero, subito dopo il Santuario va ad unirsi a quella di Torre presso Mortise, misurando una lunghezza di m. 3100, colla spesa di It. L. 15167.50.

3. La sistemazione del tronco dell'Olmo a Camin, che ha una lunghezza di m. 1246, ed importa il dispendio di It. L. 2128.50.

Le proposte del relatore vengono dal Consiglio approvate ad unanimità senza discussione.

«Ampliamento dello sbocco in Piazza Vittorio Emanuele II fino all'incontro della via Chiodare.»

Da Zara ricorda che ogni qual volta venne dal Consiglio aperta la discussione sui miglioramenti materiali, di cui abbisogna la nostra città, ognuno ebbe a concludere che primo di tutti nei riguardi della sicurezza pubblica e di una più libera circolazione si presenta quella di ampliare la strada, che dall'Università conduce alla Piazza V. E., che pel concorso di ogni classe di cittadini è la più frequentata. Informa che la operazione dell'ufficio tecnico incaricato per volontà del Consiglio di apparecchiare i rilievi necessari per un piano regolatore generale delle strade di tutta la città, non fu così sollecita come si avrebbe desiderato, avendo avuto a disimpegnare altri molteplici incarichi, e che la Commissione testè nominata per esaminare l'operato dell'ufficio tecnico, non poté prendere in disamina la cosa onde offrirne al Consiglio i risultati. Oggi la Giunta, continua egli, per corrispondere alla giusta impazienza dei cittadini, non trova che di poter proporre al Consiglio senonchè un lavoro, l'idea del quale, per essere da tutti riconosciuta opportuna ed indispensabile riesce, per così dire, indipendente dal piano generale della via, che sbocca nel prato, e si può eseguire senza tema di menomamente alterare i futuri concetti dell'odierna Commissione.

Egli propone quindi la prosecuzione del portico in Piazza V. E. fino alla strada delle Chiodare in modo, che si presenti all'imbocco ove esiste la bottega del Pizzicagnolo, portando la superficie di quella carreggiata verso il portico ad una larghezza di ben 13 metri, dispendiando It. L. 50914.16.

Il Cons. Emo Capodilista Antonio vorrebbe che il progetto d'allargamento di quella via dal punto dove siamo rimasti fino allo sbocco in Prato della Valle, tanto importante, venisse piuttosto che a tratti approvato per intero. Desidererebbe inoltre che invece di dar mano nei luoghi segnati dalla Giunta si procedesse al lavoro nei punti dove è la casa del cons. Brusoni, e quella del dott. Benvenuti. A tal uopo presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio approva lo stanziamento della somma di It. L. 50,000 nel bilancio 69 per l'allargamento e coordinamento d'una via che dal quadrivio del Gallo mette alla Piazza V. E., salvo a stabilire la località dove il lavoro debba aver luogo dopo che la Commissione si sarà pronunciata sul piano dell'ufficio tecnico municipale.

I cons. Bellavitis e Zacco appoggiano la proposta della Giunta.

Messo ai voti l'ordine del giorno Capodilista, non è accettato, ma viene accolto in vece quello del relatore.

Segue la discussione abbandonata nella seduta del 21 corr.

«Trasporto del Museo dal Palazzo Municipale nello stabile e caserma al Santo.»

Il Sindaco dà la parola a quei Consiglieri che furono a visitare il progetto nel caso avessero a fare delle osservazioni.

I cons. Brusoni e Trieste esprimono la loro soddisfazione nel senso del progetto presentato dalla Giunta, accordandosi entrambi nell'opportunità del trasporto del museo in quel locale e nella ripartizione delle spese.

Il referente Frizzerin accenna al Consiglio come l'architetto Maestri fondandosi sopra la circostanza culminante che gli edifici posti a fianco dell'ex-caserma sono di stile gotico, vorrebbe conservato al Museo l'identico stile. Fa presente ancora il desiderio del Comitato dei Patroni, che la parte tecnica fosse vegliata da una Commissione tecnica. Aderendo in ciò la Giunta, e per raccogliere più chiaramente queste idee egli presenta nuovamente il 2° articolo così formulato: «Che approvato in massima il progetto Maestri sia allogato nel bilancio 1869 la somma di L. 40,000 per eseguire i lavori necessari al trasferimento del Museo, riservandosi il compimento del progetto stesso che sarà sottoposto al voto di una Commissione appositamente eletta alle proposte che la Giunta dovrà fare nell'anno successivo alla deliberazione del Consiglio.»

S'impegna quindi una grave discussione tra i consiglieri Cervini, Tolomei e Frizzerin.

Il cons. Cervini pronto a votare le 40,000 lire per trasferimento del Museo vorrebbe però secondo l'opinione dell'avv. Brusoni, si dimenticassero tutti i lavori di abbellimento, che si potranno fare in altri momenti più fortunati. Quando un Comune, egli dice, non può sostenere le spese colle proprie rendite e deve ricorrere alle sovraimposte, mi pare che fra le spese ingenti e di lusso debba riguardare i bisogni della nazione, che io metto in prima linea perchè con questo si provvede al supremo dei beni, alla indipendenza nazionale.

Soggiungo che vorrebbe vedere l'Italia seconda potenza marittima in Europa, e che per divenire tale conviene spendere le migliaia e migliaia di lire, le quali certo non si possono chiedere che a coloro i quali sono di già molto aggravati dalle tasse.

Tolomei appoggia Cervini ed ambedue presentano il seguente emendamento:

Il Consiglio approva lo stanziamento in bilancio di It. L. 40,000 per l'esecuzione di quella parte del progetto Maestri, che comprende i soli lavori necessari al trasporto del Museo nello stabile e caserma del Santo e luoghi annessi esclusi per ora tutti i lavori di decorazione e di lusso.

Messo a partito questo emendamento esso viene accettato.

La seduta è sciolta alle ore 11.

Associazione universitaria — Nella riunione tenuta il 26 novembre 1868 nella sala della biblioteca Santa Sofia, la Commissione provvisoria composta dei signori M. Pavan, V. Patuzzi e G. Gustinian rese conto del proprio operato; passò quindi alla nomina del Comitato, che riuscì composto come segue: G. Morpurgo presidente, A. Brunaldi vice-presidente, G. B. Salvioni, A. Lusati, E. Bertanza consiglieri, De Marchi segretario.

In contrada San Luca ieri alle ore 5 pomeridiane, nella casa numero 1716 abitata da Vincenzo Mioni colla sua famiglia, appiccavasi l'incendio ad un piccolo paghericcio inavvertentemente posto troppo vicino al fuoco per asciugarlo. Riportato nella stanza da letto, pochi momenti dopo una ragazzina della famiglia, che trovavasi in altra stanza attigua, avvertiva dell'odor di bruciato la madre, la quale, mossasi, trovò già il letticcio tutto in fiamme.

Domandando poi venia se nella distribuzione dei relativi annunzi si fosse incorso in qualche svista d'ordine, il che è impossibile quasi evitare in sì sfortunati momenti.

Questi medesimi sentimenti condividono anche i miei congiunti.

FRANCESCO EUGERIO.

Dobbiamo alle prestazioni sollecite degli accorsi, fra i quali anche il signor Sindaco commentatore Meneghini, il signor Luigi Bisson e alcuni studenti e popolani, se, dominato subito l'incendio, non produsse conseguenze più luttuose.

Questa notte alcuni giovinastri trasportarono l'edicola giornalistica di S. Clemente e quella di S. Canziano sulle porte delle chiese di questi titolari, ingombrando così l'ingresso a coloro che sogliono frequentare le. Una spiritosaggine di bassa lega che meriterebbe ben più che il biasimo generale.

Adunanza di stenografi. — Sono invitati gli stenografi del sistema di Noè residenti a Padova ad intervenire ad una adunanza che avrà luogo domenica 29 novembre alle ore 11 ant. nei locali della Redazione del giornale *Lo Stenografo*, via S. Francesco n. 3304 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Sulla istituzione di una Società stenografica.
2. Sulla fondazione di un nuovo giornale stenografico.
3. Sull'insegnamento pubblico e privato della stenografia.

Direz. del giornale *Lo Stenografo*

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PEST, 26. — Beust dichiarò alle Delegazioni che coll'aprire trattative con Roma, volle soltanto evitare una rottura, e aveva raggiunto lo scopo.

LONDRA, 26. — Furono eletti 615 deputati. La maggioranza dei liberali è di 121; avvennero tumulti a Yorkshire e Strathfordshire nella contea di Galles.

MADRID, 26. — L'*Impartial* constata l'esistenza di una certa agitazione latente che esso attribuisce al movimento repubblicano. Invita i partigiani della Monarchia democratica ad uscire dall'inerzia e ad opporre le loro dimostrazioni a quelle dei repubblicani.

PARIGI, 26. — La *France* annuncia che furono nuovamente introdotte in gran numero armi e munizioni nella Valacchia: Una nave americana passò il 15 corrente da Galatz, recando a Giurgevo un carico di armi. Furono sbarcati pure a Galatz 132 quintali di polvere provenienti da Odessa.

La *France* conchiude che non si potrebbe diffidare abbastanza delle proteste contrarie del governo Rumeno.

La *Patrie* crede sapere che il corpo legislativo riunirsi il 4 gennaio. Domani riunirsi a Compiegne un Consiglio di ministri.

LISBONA, 27. — Corrono voci di crisi ministeriale in occasione delle riforme del Ministero dell'interno. Il Prestito fu concluso a Parigi.

PEST, 26. — Alla Delegazione ungherese il barone Crezy rispondendo ad una interpellanza in nome di Beust insistette sulla politica sinceramente pacifica del Governo circa i Principati Danubiani. Dice che il governo respinge perentoriamente ogni idea di conquista sopra quei Principati, dai quali non chiede che rispetto ai trattati che formano la base della loro esistenza politica. Gli armamenti dei Principati e l'attitudine dei loro abitanti creano la situazione minacciosa per la pace. Conchiuse dicendo per conseguenza che il governo austriaco segue come gli altri con attenzione i movimenti dei Principati, ma non onceda però necessario ricorrere a misure eccezionali.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	novemb.	25	26
Rendita fr. 3 0/0		71 72	71 82
» italiana 5 0/0		57 05	57 02
Azioni ferr. Vittorio-Em.		47 —	—
» lomb.-venete		418 —	417 —
Obblig. » »		224 —	225 50
Azioni ferr. romane		46 50	47 50
Obblig. » »		116 50	117 —
» meridionali		142 —	142 —
Cambio sull'Italia		53 4	6 —
Credito mobiliare francese		295 —	288 —
Obblig. Regia tabacchi		425 —	423 —

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Padova 27 novembre 1868.

Col cuore pieno di riconoscenza ringrazio tutti gli amici e le persone benevoli che vollero rendere l'estremo omaggio alla perduta mia moglie, e nel tempo stesso con effusione d'animo li ringrazio per le premure addimostratemi nella pur troppo luttuosa circostanza.

Domando poi venia se nella distribuzione dei relativi annunzi si fosse incorso in qualche svista d'ordine, il che è impossibile quasi evitare in sì sfortunati momenti.

Questi medesimi sentimenti condividono anche i miei congiunti.

FRANCESCO EUGERIO.

AVVISO

Presso Rovigo trovansi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzocono N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti. 36 pub. n. 317

N. 1496

Regno d'Italia

Provincia di Padova

MUNICIPIO DI S. MARTINO DI LUPARI

Avviso

Dietro autorizzazione impartita dal Consiglio Comunale dovendosi procedere all'appalto in calce indicato si rende noto quanto segue:

1. Nel giorno di martedì 1° dicembre p. v. alle ore 10 ant. in questo Ufficio Municipale sarà tenuto un esperimento d'asta sotto la presidenza di questa Giunta Municipale per la delibera al miglior offerente dell'appalto di cui si tratta.

2. L'appalto sarà tenuto colle norme prescritte dal Regolamento 13 dicembre 1863 N. 1628 modificato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3381 e col metodo delle schede segrete.

3. A base d'asta sarà tenuto il prezzo risultante dalla sottoposta Tabella, dalla quale risulta ancora la somma che da ogni aspirante deve essere depositata per cauzione propria offerta, e l'importare della cauzione per garanzia del contratto.

4. I depositi saranno restituiti al chindimento dell'asta a quegli oblatori che non fossero rimasti deliberatarj.

5. I capitoli, progetti, tipi ecc. che regolano il presente appalto sono ostensibili a chiunque nelle ore d'ufficio presso questo Municipio.

5. Per la definitiva aggiudicazione sarà proceduto a senso dell'art. 85 e seguenti del citato Regolamento. Quindi dal giorno della delibera fino alle ore 12 del giorno 9 (nove) dicembre p. v. potranno essere insinuate a questo Protocollo offerte di ulteriori migliorie che verranno accolte semprechè non sieno inferiori al ventesimo del prezzo, al quale è seguita la delibera, e sieno accompagnate dal deposito di cui all'art. 3. Passato questo periodo non sarà accettata verun'altra offerta.

6. Le spese tutte d'asta relative e conseguenti stanno a tutto carico dell'aggiudicatario.

7. In caso che il primo esperimento rimanesse senza effetto, seguirà il secondo nel giorno di giovedì 3 ed un terzo nel successivo venerdì 4 dicembre stesso, fermo il termine sopraindicato per le offerte d'ulteriori migliorie.

S. Martino di Lupari, li 23 novembre 1868

Il Sindaco

avv. Antonelli

l p. n. 524

Il segr.: Boratto

Annotazioni	AMMONTARE della cauz.	
	Lire	C.
Così il deposito d'asta che l'importo della cauzione dovranno essere annoverati a seconda dei risultati della asta.	3500	00
	700	00
	7000	00

Indicazione dell'appalto	Prezzo che serve di base all'asta	
	Lire	C.
Esazione del Dazio Consumo governativo assunto dal Comune per il biennio 1869-70 giusta le tariffe annesse al relativo capitolo.	7000	00

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfamento d'orecchi, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi coloramenti di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Giulia Levi

Sua riconoscitissima serva
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428, la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumo — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccesso di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (68 publ. n. 372)

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue.

guè. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette staccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e ninna azione per i denti; sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati.

Deposito in PADOVA presso le farmacie **Cornelio all'Angelo** e **Pianeri e Mauro all'Università**. (2 pubb. n. 507)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



LE PILLOLE DI HOLLOWAY

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'induce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti mali, curando i disordini degli arioni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri — Napoli: Pivetta e comp. — Milano: Bertarelli G. di Tommaso — Torino: L.F. Ronzani — Genova: G. Bruzza — Alessandria: Tommaso Basilio — Bologna: C. Bonaria — Savona: L. Albegani — Trieste: I. Serravalle (122 p. n. 19)

L'Acqua anaterina

Pregiatissimo sig. dottore,

Mi è grato poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità per la sua ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA. Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente mi dichiaro con profonda stima.

Berlino 12 maggio 1865.

T. Lohbeck, tenente.

Padova B. DANIELI farmacista al Paolotti; Verona A. Frinzi farmacista, STACANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLECKHAUSE, Fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: S. IRECHETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA D. Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TANIC — Roma: ENRICO LÜKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — rino, Agenzia o Mondo. 6 pub. n. 18

Alla Libreria Editrice Sacchetto

È IN VENDITA

LA

GUIDA DI PADOVA

e dei

SUOI PRINCIPALI CONTORNI

DI

PIETRO SELVATICO

elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta

Prezzo It. L. **6**